

Il progetto professionale personale

Dal progetto di vita, all'interno della visione della persona umana come relazione, emerge il progetto professionale personale, quale apporto imprenditoriale, qualificato professionalmente, che una persona offre agli altri e che la realizza: si tratta di uno scambio strutturale per la realizzazione della persona quale relazione e per la costruzione della convivenza civile.

Il progetto professionale personale riguarda non solamente le professioni cosiddette profane, ma pure i ministeri ecclesiali. Ricordo che don Bosco così spiegava la sua decisione di entrare nel Convitto ecclesiastico di Torino (3 novembre 1841): «Il convitto ecclesiastico si può chiamare un complemento dello studio teologico, perciocché ne' nostri seminarii si studia soltanto la dommatica, la speculativa. Di morale si studia[no] soltanto le proposizioni controverse. Qui si impara ad essere preti». E' un giudizio che egli scrive nella piena maturità, tra il 1873 e il 1875, *nelle Memorie dell'Oratorio* e nel pieno dell'esperienza di formazione dei giovani Salesiani¹. L'affermazione di don Bosco, appunto perché confermata dall'esperienza vissuta da lui personalmente e dalla formazione dal lui progettata e attivata per i giovani Salesiani, ci fa comprendere che senza competenze non si può svolgere professionalmente nessun ministero, analogamente a quanto avviene nella formazione per l'esercizio delle professioni. Don Bosco non aveva teorizzato il concetto di competenza, ma ne ha sentito concretamente l'esigenza nella propria realizzazione e l'ha progettata per la formazione in generale. Purtroppo, per la professione docente è avvenuta la medesima cosa che per l'esercizio di un ministero ecclesiale: ci si è fermati allo studio teorico.

Il progetto professionale personale prende in considerazione l'imprenditorialità del capitale umano di una persona, man mano che lo acquisisce e lo sviluppa: come viene investito tale capitale in vista della realizzazione personale, che consiste in un apporto agli altri, perché solamente così mi realizzo?

Il profilo del progetto di vita, oltre alle testimonianze fondamentali indicate, offre un ulteriore apporto sia alla propria realizzazione che alla realizzazione delle altre persone, attraverso un progetto professionale personale. In altre parole, viviamo per gli altri e per Dio e così realizziamo noi stessi. Come possiamo vivere l'amore se trascuriamo l'impegno fondamentale che ci proviene dalla parabola dei talenti?

Il progetto professionale personale, anche quando si tratta del ministero ecclesiale, mentre da una parte permette di «guadagnarsi da vivere» con il lavoro delle proprie mani², con riferimento alla propria persona ed alla propria famiglia, apre due ulteriori possibilità:

- strutturalmente, lo scambio, poiché ogni lavoro professionale consiste in un servizio agli altri;
- l'investire l'eventuale profitto per sviluppare le possibilità di lavoro e di realizzazione delle altre persone, per mezzo di un miglioramento continuo; oppure, per chi fa voto di povertà, di mettere a disposizione di altri risorse, che devono investire (a cominciare dal microcredito);
- all'interno del progetto di vita, che in questo modo viene realizzato documentando un miglioramento continuo.

Il progetto professionale personale viene descritto attraverso un profilo per competenze relativo alla professione esercitata, ai vari livelli.

L'acquisizione delle competenze del progetto professionale personale richiede una formazione consistente e proporzionata, distanziata in varie tappe successive, tenendo presente che il traguardo non è mai raggiunto, poiché ogni competenza non è mai definitivamente acquisita, ma è strutturalmente aperta ad un processo di miglioramento senza fine.

Noi siamo abituati a considerare le tappe della formazione professionale indipendentemente dal progetto di vita delle persone interessate. Ciò è dovuto alla mentalità illuminista e all'ideologia

¹ Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Saggio introduttivo e note storiche di Aldo Giraud, Roma, LAS, 2011, p. 125.

² Non tutti sono come s. Paolo che, oltre all'esercizio del ministero apostolico, lavorava per mantenersi con le proprie mani (cfr. At 18,3; At. 34-35; 1Cor 4,12; 2Cor 11,27; 1Ts 2,9; 2Ts 3,8).

sottostante all'imposizione della scuola di Stato con il valore legale del titolo di studio. Infatti si pretende di offrire un percorso per tutti, deducibile dalle conoscenze teoriche ritenute necessarie: siamo di fronte ad un'ideologia razionalistica, che appoggia la statizzazione del diritto.

Questo non può essere accettato in nessun modo, sia a livello di strutturazione dei percorsi formativi e professionali che di visione dell'organizzazione statale.

Dobbiamo sottolineare che pure le abilità fondamentali dell'infanzia e della fanciullezza vanno sempre sviluppate, all'interno di un progetto di realizzazione personale, in vista del proprio apporto agli altri. Ho appreso con molto piacere che le docenti di una scuola elementare di Roma sono molto sensibili a quanto ho presentato: esse concordano che alcune attitudini dei bambini, se scoperte troppo tardi, non permettono uno sviluppo eccellente. Abbiamo portato l'esempio della danza e della musica; ma l'elenco è aperto.

I profili, previsti per le varie tappe dell'apprendimento, devono essere sviluppati in funzione della realizzazione di un progetto professionale personale e, attraverso questo, come abbiamo visto, di un progetto di vita; devono essere articolati all'interno di una visione antropologica (progetto educativo) pubblicamente dichiarato dalla scuola; e documentare che sono aperti ad una progettualità professionale in continua evoluzione, senza sosta, lungo tutta la vita.

In una descrizione logica, la formazione alla professione comprende:

- il *finis operantis*: cioè il valore morale nell'attore;
- il *finis operis*: la perfezione dell'azione in rapporto al risultato o razionalità dei mezzi rispetto al risultato da ottenere;
- la qualità: valore come risposta al bisogno di una persona, che sceglie e ne fruisce;
- la bontà morale: valore come bontà del mezzo, dell'azione o dell'opera (rispetto della deontologia professionale).

Di conseguenza, un profilo professionale, nelle varie tappe della formazione e ai vari livelli di esercizio della professione, deve esplicitare nelle competenze, affinché siano tali, queste varie dimensioni dell'attività professionale.

Non è accettabile una proposta di profilo, uguale per tutti, come inteso, per esempio, nelle *Indicazioni nazionali* del Ministero dell'Istruzione italiano. Ogni scuola autonoma e libera ha il diritto, per il principio di sussidiarietà orizzontale, di attivare i percorsi formativi che ritiene migliori sul mercato in risposta alla domanda degli interessati, pur rispettando i livelli essenziali della prestazioni, poiché svolge un servizio pubblico (Costituzione, articolo 117, comma 2, lettera m). Il rispetto dei livelli essenziali della prestazioni – che non sono un'edizione diversa dei «programmi» - è dovuto alle garanzie che lo Stato deve assicurare ai cittadini.

Nella realizzazione del profilo professionale personale sono previste varie tappe di apprendimento, con il progressivo miglioramento del livello di performance richiesto ai vari livelli dell'esercizio di una professione, specificati nel profilo. Basti pensare al qualifica, al diploma, all'iscrizione all'albo pure con diverse tappe di apprendistato ai vari livelli. Da questo punto di vista è da rivedere strutturalmente l'impostazione di tutti i percorsi, soprattutto quelli controllati dallo Stato, per pervenire alla libertà oppure autonomia delle istituzioni scolastiche e formative imprescindibili in una società democratica, che riconosca i diritti delle persone.

Bruno Bordignon